

## L'analisi

# Quattro senatori provano a impaurire la maggioranza

DI MARCO CONTI

In quattro provano a mettere paura alla maggioranza. Anche se nessuno dei quattro ha il piglio di un De Gregorio o la sfrontatezza di un Razzi o di uno Scilipoti. Quattro ex, o quasi, del Ncd. Quattro ex di Forza Italia, a suo tempo spostatisi a sinistra, che provano a dettare condizioni alla maggioranza minacciando di non votare la legge di stabilità. Senatori tutti e quattro. Senza gruppo o partito tutti e quattro. Almeno per ora. Quagliariello, Compagna, Augello e Giovanardi sono i senatori che vorrebbero far traballare i numeri di palazzo Madama, ma la stagione dei Turigliatto è ormai alle spalle e il ddl Boschi ha di fatto già indebolito il Senato.

Basta prendere a riferimento la votazione sul ddl Boschi di metà del mese scorso, che passò con 179 voti, per dare ragione a Paolo

**Naccarato**, senatore del Gal e autoproclamatosi «Presidente del Comitato Stabilizzatori Italiani». Dice **Naccarato**: «Al Senato i numeri per Renzi ci saranno sempre sino al 2018 e oltre». Una sorta di Buzz Lightyear che non ha le fattezze del personaggio di Toy Story, ma "verso l'infinito e oltre" vorrebbero andare molti dei senatori che vivono l'attuale legislatura come l'ultima occasione per mettere insieme i quattro anni sei mesi e un giorno utili per spuntare il vitalizio.

Sarà forse per questo che alla fine la minaccia dei quattro non ha impressionato più di tanto sia il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda che il presidente della Commissione Bilancio Giorgio Tonini. «I numeri ci saranno», sostengono. Al netto dei quattro frondisti e della sinistra del Pd che, come sostiene Pierluigi Bersani farà «battaglia in aula, specie sul contante, ma voterà la fiducia». La fronda dei 22 senatori Pd che battagliarono a lungo per bloccare la riforma Boschi si è nel frattempo volatilizzata mentre tre senatori (Mineo, Casson e Tocci) sono pronti a migrare verso Sinistra Italiana. A palazzo Madama la fiducia sulla legge di

a Flavio Tosi. I "verdiniani" sono infatti orientati a spiegare che votano "sì" perchè l'aumento del contante e l'abolizione della tassa sulla casa sono misure che qualunque governo di centrodestra appoggerebbe. «Discuteremo la nostra posizione la prossima settimana, prima dobbiamo vedere il testo definitivo».

Ma se Luca D'Alessandro, deputato di Ala, getta acqua sul fuoco, al Senato la scelta si dà per fatta anche perchè a palazzo Madama non c'è il voto finale sul provvedimento e per votare il contenuto della legge di bilancio occorre votare la fiducia al maxi emendamento.

© riproduzione riservata

stabilità verrà votata a metà della prossima settimana su un maxi emendamento che conterrà le modifiche discusse in commissione. Poi il testo si sposterà a Montecitorio e il film sarà quello di sempre con il voto di fiducia. Le certezze di via XX Settembre e di palazzo Chigi sono ovviamente alimentate dalla disponibilità del gruppo di Ala a votare la legge di stabilità insieme ai tre senatori che si rifanno

